

# Mozart: Così fan tutte

## COMPACT DISC 1

### 1 Sinfonia

#### ATTO PRIMO

##### Scena prima

*Bottega di caffè*

*(Don Alfonso, Ferrando e Guglielmo)*

#### No. 1. Terzetto

FERRANDO

- 2 La mia Dorabella capace non è;  
fedel quanto bella il cielo la fè.

GUGLIELMO

La mia Fiordiligi tradirmi non sa,  
uguale in lei credo costanza e beltà.

DON ALFONSO

Ho i crini già grigi, *ex cathedra* parlo,  
ma tali litigi finiscano quà!

FERRANDO, GUGLIELMO

No, detto ci avete che infide esser ponno,  
provar cel' dovete, se avete onestà.

DON ALFONSO

Tai prove lasciamo...

*(Ferrando e Guglielmo metton mano alla*

*spada.)*

FERRANDO, GUGLIELMO

No, no, le vogliamo:  
o fuori la spada, rompiam l'amistà.

DON ALFONSO *(a parte)*

O pazzo desire, cercar di scoprire  
quel mal che, trovato, meschini ci fa.

FERRANDO, GUGLIELMO *(a parte)*

Sul vivo mi tocca chi lascia di bocca  
sortire un accento che torto le fa.

#### *Recitativo*

GUGLIELMO

Fuor' la spada: scegliete qual di noi più vi  
piace.

DON ALFONSO

Io son uomo di pace e duelli non fo, se non  
a mensa.

FERRANDO

O battervi, o dir subito perché d'infedeltà  
le nostre amanti sospettate capaci.

DON ALFONSO

Cara semplicità, quanto mi piaci!

FERRANDO

Cessate di scherzar, o giuro al cielo...

DON ALFONSO

Ed io, giuro alla terra, non scherzo, amici  
miei; solo saper vorrei, che razza dianimali  
son queste vostre belle, se han come tutti  
noi carne, ossa, e pelle, se mangian come  
noi, se veston gonne, alfin, se dee, se donne  
son...

FERRANDO, GUGLIELMO

Son donne, ma son tali...

DON ALFONSO

E in donne pretendete di trovar fedeltà?  
Quanto mi piaci mai, semplicità!

#### *No 2. Terzetto*

DON ALFONSO

- 3 È la fede delle femmine  
come l'araba fenice,  
che vi sia ciascun lo dice...  
dove sia nessun lo sa.

FERRANDO

La fenice è Dorabella.

GUGLIELMO

La fenice è Fiordiligi.

DON ALFONSO

Non è questa, non è quella;  
non fu mai, non vi sarà.  
È la fede, *ecc.*

FERRANDO, GUGLIELMO

La fenice, *ecc.*

#### *Recitativo*

DON ALFONSO

Scioccherie di poeti!

GUGLIELMO

Scempiaggini di vecchi.

DON ALFONSO

Or bene, udite: qual prova avete voi che  
ognor costanti vi sien le vostre amanti? Chi  
vi fè scurtà che invariabili sono i lor cori?

FERRANDO

Lunga esperienza...

GUGLIELMO

Nobil educazion...

FERRANDO  
Pensar sublime...

FERRANDO  
Analogia d'umor...

FERRANDO  
Disinteresse...

DON ALFONSO  
Pianti, sospir, carezze, svenimenti.  
Lasciatemi un po' ridere...

FERRANDO  
Cospetto, finite di deriderci!

DON ALFONSO  
Pian piano; e se toccar con mano oggi vi fo  
che come l'altre sono?

GUGLIELMO  
Non si può dar.

FERRANDO  
Non è.

DON ALFONSO  
Giochiam.

FERRANDO  
Giochiamo.

DON ALFONSO  
Cento zecchini.

GUGLIELMO  
E mille, se volete.

DON ALFONSO  
Parola.

FERRANDO  
Parolissima.

GUGLIELMO (*a Ferrando*)  
E de' cento zecchini, che faremo?

### No.3. Terzetto

4 FERRANDO  
Una bella serenata  
far io voglio alla mia dea.

GUGLIELMO  
In onor di Citerea  
un convito io voglio far.

DON ALFONSO  
Sarò anch'io dei convitati?

FERRANDO, GUGLIELMO  
Ci sarete, sì, signor.

FERRANDO, GUGLIELMO, DON  
ALFONSO  
E che brindis replicati  
far vogliamo al Dio d'amor.  
(*Partono.*)

### Scena seconda

*Giardino sulla spiaggia del mare  
(Fiordiligi e Dorabella, che guardano  
ciascuna un medaglione.)*

### No. 4. Duetto

FIORDILIGI  
5 Ah, guarda, sorella,  
se bocca più bella,  
se aspetto più nobile  
si può ritrovar.

DORABELLA  
Osserva tu un poco,  
osserva che foco ha ne' sguardi,  
se fiamma, se dardi  
non sembran scoccar.

FIORDILIGI  
Si vede un sembiante  
guerriero ed amante.

DORABELLA  
Si vede una faccia  
che alletta e minaccia.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Felice son io!  
Se questo mio core mai cangia desio,  
amore mi faccia vivendo penar.

### Recitativo

FIORDILIGI  
Mi par che stamattina volentieri farei la  
pazzarella; ho un certo foco, un certo  
pizzicor entro le vene...  
(*Don Alfonso entra.*)

FIORDILIGI  
Eccoli.

DORABELLA  
Non son essi; è Don Alfonso, l'amico lor.

FIORDILIGI  
Ben venga il Signor Don Alfonso.

DON ALFONSO

Riverisco.

DORABELLA

Cos'è? Perché qui solo? Voi piangete?  
Parlate, per pietà, che cosa è nato?  
L'amante...

FIORDILIGI

L'idol mio...

DON ALFONSO

Barbaro fato!

*No. 5. Aria*

DON ALFONSO

6 Vorrei dir, e cor non ho  
balbettando il labbro va.  
Fuor la voce uscir non può,  
ma mi resta mezza qua.  
Che farete, che farò?  
Oh che gran fatalità!  
Dar di peggio non si può.  
Ho di voi, di lor pietà.

*Recitativo*

FIORDILIGI

Stelle! Per carità, Signor Alfonso, non ci  
fate morir.

DON ALFONSO

Convien armarvi, figlie mie, di costanza. Al  
marzial campo ordin regio li chiama.

FIORDILIGI, DORABELLA

Ohimè, che sento! E partiran?

DON ALFONSO

Gl'infelici non hanno coraggio di vedervi;  
ma se voi lo bramate, son pronti...

DORABELLA

Dove son?

DON ALFONSO

Amici, entrate.  
*(Entrano Ferrando e Guglielmo in abito da  
viaggio.)*

*No. 6. Quintetto*

GUGLIELMO

7 Sento, oddio, che questo piede  
è restio nel girle avanti.

FERRANDO

Il mio labbro palpitante  
non può detto pronunziar.

DON ALFONSO

Nei momenti più terribili  
sua virtù l'eroe palesa.

FIORDILIGI, DORABELLA

Or che abbiam la nuova intesa,  
a voi resta a fare il meno;  
fate core, a entrambe in seno  
immergeteci l'acciar.

FERRANDO, GUGLIELMO

Idol mio, la sorte incolpa  
se ti deggio abbandonar.

DORABELLA

Ah no, no, non partirai...

FIORDILIGI

No, crudel, non te ne andrai...

DORABELLA

Voglio pria cavarmi il core.

FIORDILIGI

Pria ti vo' morire ai piedi.

FERRANDO *(piano a Don Alfonso)*

Cosa dici?

GUGLIELMO *(piano a Don Alfonso)*

Te n'avvedi?

DON ALFONSO *(piano)*

Saldo amico, *finem lauda!*

TUTTI

Il destin così defrauda  
le speranze de' mortali.  
Ah, chi mai fra tanti mali,  
chi mai può la vita amar?

DORABELLA

Ah no, no, non partirai...

FIORDILIGI

No, crudel, non te ne andrai...

DORABELLA

Voglio pria cavarmi il core.

FIORDILIGI

Pria ti vo' morire ai piedi.

FERRANDO *(piano a Don Alfonso)*

Cosa dici?

GUGLIELMO *(piano a Don Alfonso)*

Te n'avvedi?

DON ALFONSO (*piano*)  
Saldo amico: *finem lauda!*

TUTTI  
Il destin, *ecc.*

**Recitativo**

GUGLIELMO  
Non piangere, idol mio!

FERRANDO  
Non disperarti, adorata mia sposa!

DON ALFONSO  
Lasciate lor tal sfogo. È troppo giusta la  
cagion di quel pianto.

FIORDILIGI  
Chi sa s'io più ti veggio.

DORABELLA  
Chi sa se più ritorni.  
(*Si abbracciano teneramente.*)

FIORDILIGI  
Lasciami questo ferro: ei mi dia morte se  
mai barbara sorte in quel seno a me caro...

DORABELLA  
Morrei di duol...d'uopo non ho d'acciaro.

FERRANDO, GUGLIELMO  
Non farmi, anima mia, quest'infausti  
presagi;  
proteggeran gli Dei la pace del tuo cor ne'  
giorni miei.

**No. 7. Duettino**

FERRANDO, GUGLIELMO  
8 Al fato d'àn legge  
quegli occhi vezzosi:  
amor li protegge,  
né i loro riposi  
le barbare stelle  
ardiscon turbar.  
Il ciglio sereno,  
mio bene, a me gira;  
felice al tuo seno  
io spero tornar.

**Recitativo**

DON ALFONSO (*a parte*)  
La commedia è graziosa e tutti due fan  
bella loro parte.  
(*Si sente un suono di tamburo.*)

FERRANDO  
O cielo, questo è il tamburo funesto che a  
divider mi vien dal mio tesoro.

DON ALFONSO  
Ecco, amici, la barca.

FIORDILIGI  
Io manco.

DORABELLA  
Io moro.  
(*Marcia militare; arriva una barca alla  
sponda.*)

**No. 8. Coro**

CORO  
9 Bella vita militar!  
Ogni dì si cangia loco,  
oggi molto, doman poco,  
ora in terra ed or sul mar.  
Il fragor di trombe e pifferi,  
lo sparar di schioppi e bombe  
forza accresce al braccio e all'anima  
vaga sol di trionfar.  
Bella vita militar!

**Recitativo**

DON ALFONSO  
Non v'è più tempo, amici; andar conviene  
ove il destino, anzi il dover v'invita.

FIORDILIGI  
Mio cor...

DORABELLA  
Idolo mio...

FERRANDO  
Mio ben...

GUGLIELMO  
Mia vita...

FERRANDO, GUGLIELMO  
Abbracciami, idol mio.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Muoio d'affanno!

**No. 8a. Quintetto**

FIORDILIGI  
10 Di scrivermi ogni giorno  
Giurami, vita mia...

DORABELLA  
Due volte ancora...tu...scrivimi...  
Se puoi...

GUGLIELMO  
Non dubitar...mio bene...

FERRANDO  
Sii certa...o cara...

DON ALFONSO *(a parte)*  
Io crepo se non rido.

FIORDILIGI  
Sii costante a me sol.

DORABELLA  
Serbati fido!

FIORDILIGI, DORABELLA,  
FERRANDO, GUGLIELMO  
Addio, addio!  
Mi si divide il cor,  
bell'idol mio!  
Addio, addio!

DON ALFONSO *(a parte)*  
Io crepo se non rido.

### No. 9. Coro

CORO  
Bella vita militar, ecc.  
*(Mentre si ripete il coro, Ferrando e  
Guglielmo entrano nella barca che poi  
s'allontana. I soldati partono, seguiti dagli  
uomini e dalle donne.)*

### Recitativo

DORABELLA  
*(in atto di chi rinviene da un letargo)*  
Dove son?

DON ALFONSO  
Son partiti.

FIORDILIGI  
Oh dipartenza crudelissima, amara!

DON ALFONSO  
Fate core, carissime figliuole. Guardate...da  
lontano vi fan cenno con mano i cari sposi.

FIORDILIGI  
Buon viaggio, mia vita!

DORABELLA  
Buon viaggio!

FIORDILIGI  
Oh Dei, come veloce se ne va quella barca!  
Già sparisce! Già non si vede più! Deh,  
faccia il cielo ch'abbia prospero corso.

DORABELLA  
Faccia che al campo giunga con fortunati  
auspici.

DON ALFONSO  
E a voi salvi gli amanti, e a me gli amici.

### No. 10. Terzettino

FIORDILIGI, DORABELLA, DON  
ALFONSO  
11 Soave sia il vento,  
tranquilla sia l'onda,  
ed ogni elemento  
benigno risponda  
ai nostri desir.  
*(Fiordiligi e Dorabella partono.)*

### Recitativo

DON ALFONSO  
Non son cattivo comico, va bene; al  
concertato loco i due campioni di Ciprigna  
e di Marte mi staranno attendendo: or

senza indugio raggiungerli  
conviene...quante smorfie...quante  
buffonerie! Tanto meglio per me, cadran  
più facilmente; questa razza di gente è la  
più presta a cangiarsi d'umore. O poverini,  
per femmina giocare cento zecchini?

“Nel mare solca,  
e nell'arena semina  
e il vago vento spera  
in rete accogliere  
chi fonda sue speranze  
in cor di femmina.”  
*(Parte.)*

*Camera con tre porte  
(Despina presenta il cioccolatte sopra una  
giantiera.)*

### Recitativo

DESPINA  
Che vita maledetta è il far la cameriera!  
Dal mattino alla sera si fa, si suda, si  
lavora e poi di tanto che si fa nulla è per  
noi. È mezz'ora che sbatto, il cioccolatte è  
fatto, ed a me tocca restar ad odorarlo a  
secca bocca? Non è forse la mia come la  
vostra?  
O garbate Signore, chi a voi dessi l'essenza,

e a me l'odore? Per Bacco, vo' assaggiarlo.  
Com'è buono! Vien gente! O ciel, son le  
padrone!

*(Entrano Fiordiligi e Dorabella.)*  
Madame, ecco la vostra colazione.  
*(Dorabella gitta tutto a terra.)*  
Diamine, cosa fate?

FIORDILIGI, DORABELLA  
Ah! Ah!

DESPINA  
Che cosa è nato?

FIORDILIGI  
Ov'è un acciaro?

DORABELLA  
Un veleno dov'è?

DESPINA  
Padrone, dico...

**Scena terza**

DORABELLA  
12 Ah, scostati! Paventa il tristo effetto d'un  
disperato affetto! Chiudi quelle  
finestre...Odio la luce...odio l'aria che

spiro...odio me stessa. Chi schernisce il mio  
duol, chi mi consola? Deh fuggi, per pietà!  
Lasciami sola.

**No. 11. Aria**

DORABELLA  
Smanie implacabili che m'agitano  
dentro quest'anima più non cessate  
finché l'angoscia mi fa morir.  
Esempio misero d'amor funesto  
darò all'Eumenidi se viva resto  
col suono orribile de' miei sospir.  
Smanie implacabili, ecc.  
*(Le sorelle cadono sulle sedie.)*

**Recitativo**

DESPINA  
Signora Dorabella, Signora Fiordiligi,  
ditemi, che cosa è stato?

FIORDILIGI  
Da Napoli partiti sono gli amanti nostri.

DESPINA  
Non c'è altro? Ritormeran.

DORABELLA  
Chi sa!

DESPINA  
Come, chi sa? Dove son iti?

DORABELLA  
Al campo di battaglia.

DESPINA  
Tanto meglio per loro: li vedrete tornar  
carchi d'alloro.

FIORDILIGI  
Ma ponno anche perir.

DESPINA  
Allora poi tanto meglio per voi.

FIORDILIGI  
Sciocca, che dici?

DESPINA  
La pura verità: due ne perdetevi, vi restano  
tutti gli altri. Han gli altri ancora tutto  
quello ch'han essi. Un uom adesso amate,  
un'altro n'amerete: uno val l'altro, perché  
nessun val nulla.

DORABELLA  
Non offender così quelle alme belle, di  
fedeltà, d'intatto amore esempi.

DESPINA  
Via, via! Passaro i tempi da spacciar queste  
favole ai bambini.

**No. 12. Aria**

DESPINA  
13 In uomini, in soldati  
sperare fedeltà?  
Non vi fate sentir, per carità!  
Di pasta simile son tutti quanti;  
le fronde mobili, l'aure incostanti  
han più degli uomini stabilità.  
Mentite lagrime, fallaci sguardi,  
voci ingannevoli, vezzi bugiardi,  
son le primarie lor qualità.  
In noi non amano che il lor diletto,  
poi ci dispregiano, neganci affetto,  
né val da' barbari chieder pietà.  
Paghiam, o femmine, d'ugual moneta  
questa malefica razza indiscreta.  
Amiam per comodo, per vanità.  
La ra la, la ra la, la ra la la.  
Amiam per comodo, ecc.  
*(Tutte partono. Entra Don Alfonso.)*

*Recitativo*

DON ALFONSO

Che silenzio! Che aspetto di tristezza spirano queste stanze! Poverette, non han già tutto il torto: bisogna consolarle: infin che vanno i due creduli sposi, com'io loro commisi, a mascherarsi, pensiam cosa può farsi...

Temo un po' per Despina...Quella furba potrebbe riconoscerli, potrebbe rovesciarmi le macchine.

Vedremo...se mai farà bisogno un regaletto a tempo, un zecchinetto per una cameriera è un gran scongiuro. Ma per esser sicuro, si potrà metterla in parte a parte del secreto. Eccellente è il progetto; la sua camera è questa.

Despinetta!

DESPINA

Chi batte?

DON ALFONSO

Oh!

DESPINA

Ih!

DON ALFONSO

Despina mia, di te bisogno avrei.

DESPINA

Ed io niente di voi.

DON ALFONSO

*(mostrandole una moneta d'oro)*  
Parla piano ed osserva. Sai che le tue padrone han perduti gli amanti.

DESPINA

Lo so.

DON ALFONSO

Tutti i lor pianti, tutti i deliri loro ancor tu sai.

DESPINA

So tutto.

DON ALFONSO

Or ben; se mai per consolarle un poco, e trar come diciam, chiodo per chiodo, tu ritrovassi il modo da metter in lor grazia due soggetti di garbo, che vorrieno provar, già mi capisci...C'è una mancia per te di venti scudi, se li fai riuscir.

DESPINA

E dove son?

DON ALFONSO

Son li; li posso far entrar?

DESPINA

Direi di sì.  
*(Entrano Ferrando e Guglielmo, che son travestiti.)*

*No. 13. Sestetto*

DON ALFONSO

14 Alla bella Despinetta  
vi presento, amici miei;  
non dipende che da lei  
consolar il vostro cor.

FERRANDO, GUGLIELMO

Per la man, che lieto io bacio,  
per quei rai di grazia pieni,  
fa' che volga a me sereni  
i begli occhi il mio tesor.

DESPINA *(a parte)*

Che sembiance! Che vestiti!  
Che figure! Che mustacchi!  
Io non so se son Vallacchi,  
o se Turchi son costor!

DON ALFONSO *(piano a Despina)*

Che ti par di quell'aspetto?

DESPINA

Per parlarvi schietto, schietto,  
hanno un muso fuor dell'uso,  
vero antidoto d'amor.  
Che figure! Che mustacchi! *ecc.*

FERRANDO, GUGLIELMO, DON ALFONSO

*(a parte)*

Or la cosa è appien decisa,  
se costei non ci/li ravvisa  
non c'è più nessun timor.

FIORDILIGI, DORABELLA

*(dietro le quinte)*

Ehi, Despina, olà, Despina!

DESPINA

Le padrone!

DON ALFONSO *(a Despina)*

Ecco l'istante!

Fa con arte; io qui m'ascondo.  
*(Si ritira. Fiordiligi e Dorabella escono dalla loro stanza.)*

FIORDILIGI, DORABELLA

Ragazzaccia tracotante!  
Che fai lì con simil gente?

Falli uscire immantinente,  
o ti fo pentir con lor.

DESPINA, FERRANDO, GUGLIELMO

*(tutti e tre s'inginocchiano)*

Ah madame, perdonate!  
Al bel piè languir mirate  
due meschin di vostro merto  
spasimanti adorator.

FIORDILIGI, DORABELLA

Giusti Numi! Cosa sento!  
Dell'enorme tradimento  
chi fu mai l'indegno autor?

DESPINA, FERRANDO, GUGLIELMO

Deh, calmate quello sdegno!

FIORDILIGI, DORABELLA

Ah, che più non ho ritegno!  
Tutta piena ho l'alma in petto  
di dispetto e di terror.

DESPINA *(a parte)*

Mi dà un poco di sospetto  
quella rabbia e quel furor.

DON ALFONSO *(dalla porta)*

Mi dà un poco di sospetto  
quella rabbia e quel furor.

FERRANDO, GUGLIELMO *(a parte)*

Qual diletto è a questo petto  
quella rabbia e quel furor!

FIORDILIGI, DORABELLA *(a parte)*

Ah perdon, mio bel diletto,  
innocente è questo cor.  
Tutta piena ho l'alma in petto, *ecc.*  
Ah, che più non ho ritegno! *ecc.*

**Recitativo**

DON ALFONSO *(entrando)*

Che sussurro! Che strepito! Che scompiglio  
è mai questo? Siete pazze, care le mie  
ragazze? Volete sollevar il vicinato? Cosa  
avete? Ch'è nato?

DORABELLA

Oh ciel! Mirate: uomini in casa nostra.

DON ALFONSO

Che male c'è?

FIORDILIGI

Che male? In questo giorno? Dopo il caso  
funesto?

DON ALFONSO

Stelle! Sogno, o son desto? Amici miei, miei  
dolcissimi amici? Voi qui? Come? Perché?  
Quando? In qual modo? Numi! Quanto ne  
godo!

*(a parte a Ferrando e Guglielmo)*

Secondatemi.

FERRANDO

Amico, Don Alfonso!

GUGLIELMO

Amico caro!  
*(Si abbracciano con trasporto.)*

DON ALFONSO

Oh bella improvvisata!

DESPINA

Li conoscete voi?

DON ALFONSO

Se li conosco? Questi sono i più dolci amici  
ch'io m'abbia in questo mondo, e vostri  
ancor saranno.

FIORDILIGI

E in casa mia che fanno?

GUGLIELMO

Ai vostri piedi due rei, due delinquenti,  
ecco, Madame! Amor...

DORABELLA

Numi, che sento?

FERRANDO

Amor, il Nume s'è possente, per voi qui ci  
conduce.

GUGLIELMO

Vista appena la luce di vostre fulgidissime  
pupille...

FERRANDO

...che alle vive faville...

GUGLIELMO

...farfallette amorose, e agonizzanti...

FERRANDO

...vi voliamo davanti...

GUGLIELMO

...ed ai lati ed a retro...

FERRANDO, GUGLIELMO  
...per implorar pietade in flebil metro!

FIORDILIGI  
Stelle! Che ardir!

DORABELLA  
Sorella, che facciamo?

FIORDILIGI  
15 Temerari, sortite fuori di questo loco!

*(Despina sorte impaurita.)*  
E non profani l'alito infausto degl'infami  
detti nostro cor, nostro orecchio, e nostri  
affetti! Invan per voi, per gli altri invan si  
cerca le nostre alme sedur.

L'intatta fede che per noi già si diede ai cari  
amanti, saprem loro serbar infino a morte,  
a dispetto del mondo e della sorte.

**No. 14. Aria**

FIORDILIGI  
Come scoglio immoto resta  
contro i venti e la tempesta,  
così ognor quest'alma è forte  
nella fede e nell'amor.

Con noi nacque quella face  
che ci piace e ci consola.  
E potrà la morte sola  
far che cangi affetto il cor.  
Come scoglio, *etc.*  
Rispettate, anime ingrato,  
questo esempio di costanza,  
e una barbara speranza  
non vi renda audaci ancor!  
*(Le donne vanno per partire.)*

**Recitativo**

FERRANDO *(a Fiordiligi)*  
Ah, non partite!

GUGLIELMO *(a Dorabella)*  
Ah, barbara, restate!  
*(a parte a Don Alfonso)*  
Che vi pare?

DON ALFONSO *(a parte a Guglielmo)*  
Aspettate.  
*(alle donne)*  
Per carità, ragazze, non mi fate più far  
trista figura.

DORABELLA  
E che pretendereste?

GUGLIELMO  
Il core aprite, o belle, a sue dolci facelle, o  
a voi davanti spirar vedrete i più fedeli  
amanti.

**No. 15. Aria**

GUGLIELMO  
16 Non siate ritrosi, occhietti vezzosi,  
due lampi amorosi vibrare un po' qua.  
Felici rendeteci; amate con noi,  
e noi felicissime faremo anche voi,  
guardate, toccate, il tutto osservate;  
siam due cari matti,  
siam forti e ben fatti,  
e come ognun vede, sia merto, sia caso,  
abbiamo bel piede, bell'occhio, bel naso...  
Guardate bel piede,  
osservate bell'occhio,  
toccate bel naso,  
il tutto osservate:  
e questi mustacchi chiamare si possono  
trionfi degli uomini, pennacchi d'amor.  
*(Fiordiligi e Dorabella partono. Ferrando e  
Guglielmo, appena soli con Don Alfonso,  
ridono.)*

**No. 16. Terzetto**

DON ALFONSO  
17 E voi ridete?

FERRANDO, GUGLIELMO  
Certo, ridiamo.

DON ALFONSO  
Ma cosa avete?

FERRANDO, GUGLIELMO  
Già lo sappiamo.

DON ALFONSO  
Ridete piano.

FERRANDO, GUGLIELMO  
Parlate in vano.

DON ALFONSO  
Ridete piano.

FERRANDO, GUGLIELMO  
Parlate in vano.

DON ALFONSO  
Se vi sentissero,  
se vi scoprissero,  
si guasterebbe tutto l'affar.

FERRANDO, GUGLIELMO  
Ah, che dal ridere  
l'alma dividere,  
ah ah ah,  
che le viscere sento scoppiar!

DON ALFONSO  
Mi fa da ridere  
questo lor ridere,  
ma so che in piangere dee terminar.

*Recitativo*

DON ALFONSO  
Si può sapere un poco la cagion di quel  
riso?

GUGLIELMO  
Eh cospettaccio, non vi pare che abbi-  
am giusta ragione, il mio caro padrone?

FERRANDO  
Quanto pagar volete, e a monte è la  
scommessa?

GUGLIELMO  
Pagate la metà.

FERRANDO  
Pagate solo ventiquattro zecchini.

DON ALFONSO  
Poveri innocentini! Venite qui, vi voglio  
porre il ditino in bocca.

GUGLIELMO  
E avete ancora coraggio di fiatar?

DON ALFONSO  
Avanti sera ci parlerem.

FERRANDO  
Quando volete.

DON ALFONSO  
Intanto silenzio e ubbidienza fino a doman  
mattina.

GUGLIELMO  
Siamo soldati e amiam la disciplina.

DON ALFONSO  
Or bene: andate un poco ad attendermi  
entrambi in giardinetto; colà vi manderò gli  
ordini miei.

GUGLIELMO  
Ed oggi non si mangia?

FERRANDO  
Cosa serve? A battaglia finita fia la cena  
per noi più saporita.

*No. 17. Aria*

FERRANDO  
18 Un'aura amorosa del nostro tesoro  
un dolce ristoro al cor porgerà.  
Al cor che nudrito da speme d'amore  
di un'esca migliore bisogno non ha.  
Un'aura amorosa, ecc.  
(*Ferrando e Guglielmo partono.*)

*Recitativo*

DON ALFONSO  
E come credi che l'affar finirà? Possiam  
sperare che faranno giudizio?

DESPINA  
Io lo farei: e dove piangono esse io riderei.  
Disperarsi, strozzarsi, perché parte un  
amante? Amor cos'è? Diletto, comodo,  
gusto, gioia, divertimento, passatempo,  
allegria: non è più amore se incomodo  
diventa, se invece di allettar nuoce e  
tormenta.

V'aspetto nella camera mia. Purché tutto  
facciate quel ch'io v'ordinerò pria di  
domani i vostri amici canteran vittoria: ed  
essi avranno il gusto ed io la gloria.  
(*Partono.*)

## COMPACT DISC 2

*Scena quarta*  
*Giardinetto delle sorelle*  
(*Fiordiligi, Dorabella*)

*No. 18. Finale, Atto Primo*

FIORDILIGI, DORABELLA  
1 Ah, che tutto in un momento  
si cangiò la sorte mia.  
Ah, che un mar pien di tormento  
è la vita omai per me.  
Finché meco il caro bene  
mi lasciar le ingrate stelle,  
non sapea cos'eran pene,  
non sapea languir cos'è.  
Ah, che tutto, ecc.

FERRANDO, GUGLIELMO  
(*dietro le quinte*)  
2 Si mora, sì, si mora,

onde appagar le ingrato.

DON ALFONSO (*dietro le quinte*)

C'è una speranza ancora;  
non fate, oh Dei, non fate.

FIORDILIGI, DORABELLA

Stelle! che grida orribili!

FERRANDO, GUGLIELMO

Lasciatemi!

DON ALFONSO

Aspettate!

FERRANDO, GUGLIELMO

Lasciatemi!

DON ALFONSO

Aspettate!

(*Ferrando e Guglielmo, portando ciascuno una boccetta, entrano seguiti da Don Alfonso.*)

FERRANDO, GUGLIELMO

L'arsenico mi liberi  
di tanta crudeltà.

(*Bevono e gittan via le boccette; nel voltarsi, vedono le due donne.*)

FIORDILIGI, DORABELLA

Stelle, un velen fu quello?

DON ALFONSO

Veleno buono e bello,  
che ad essi in pochi istanti  
la vita toglierà.

FIORDILIGI, DORABELLA

Il tragico spettacolo  
gelare il cor mi fa.

FERRANDO, GUGLIELMO

Barbare, avvicinatevi:  
d'un disperato affetto  
mirate il tristo effetto  
e abbiate almen pietà.

FIORDILIGI, DORABELLA

Il tragico spettacolo  
gelare il cor mi fa!

TUTTI

Ah, che del sole il raggio  
fosco per me diventa.  
Tremo, le fibre e l'anima  
par che mancar si senta,  
né può la lingua o il labbro  
accenti articolare.  
(*Ferrando e Guglielmo cadono sopra i*

*banchi d'erba.*)

DON ALFONSO

Giacché a morir vicini  
sono quei meschinelli  
pietade almeno a quelli  
cercate di mostrar.

FIORDILIGI, DORABELLA

Gente, accorrete, gente!  
Nessuno, o Dio, ci sente!  
Despina! Despina!

DESPINA (*di dentro*)

Chi mi chiama?

FIORDILIGI, DORABELLA

Despina! Despina!  
(*Despina entra.*)

DESPINA

Cosa vedo!  
Morti i meschini io credo,  
o prossimi a spirar.

DON ALFONSO

Ah, che purtroppo è vero,  
furenti, disperati,  
si sono avvelenati!  
Oh, amore singolar!

DESPINA

Abbandonar i miseri  
saria per voi vergogna,  
soccorrerli bisogna.

FIORDILIGI, DORABELLA, DON

ALFONSO

Cosa possiam mai far?

DESPINA

Di vita ancor dan segno;  
colle pietose mani  
fate un po' lor sostegno.  
(*a Don Alfonso*)  
E voi con me correte:  
un medico, un antidoto  
voliamo a ricercar.  
(*Despina e Don Alfonso partono.*)

FIORDILIGI, DORABELLA

Dei, che cimento è questo,  
evento più funesto  
non si potea trovar!

FERRANDO, GUGLIELMO (*a parte*)

Più bella commediola  
non si potea trovar!  
(*forte*)  
Ah!

FIORDILIGI, DORABELLA  
Sospiran gli infelici.

FIORDILIGI  
Che facciamo?

DORABELLA  
Tu che dici?

FIORDILIGI  
In momenti sì dolenti  
chi potriali abbandonar?

DORABELLA  
Che figure interessanti!

FIORDILIGI  
Possiam farci un poco avanti.

DORABELLA  
Ha freddissima la testa.

FIORDILIGI  
Fredda, fredda è ancora questa.

DORABELLA  
Ed il polso?

FIORDILIGI  
Io non gliel' sento.

DORABELLA  
Questo batte lento, lento.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Ah, se tarda ancor l'aita  
speme più non v'è di vita.

FERRANDO, GUGLIELMO (*a parte*)  
Più domestiche e trattabili  
sono entrambe diventate;  
sta a veder che lor pietade  
va in amore a terminar.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Poverini! la lor morte  
mi farebbe lagrimar, sì.  
(*Entra Despina travestita da medico, con  
Don Alfonso.*)

DON ALFONSO  
3 Eccovi il medico, Signore belle.

FERRANDO, GUGLIELMO (*a parte*)  
Despina in maschera, che trista pelle!

DESPINA  
*Salvete amabiles bones puellas.*

FIORDILIGI, DORABELLA  
Parla un linguaggio che non sappiamo.

DESPINA  
Come comandano dunque parliamo.  
So il greco e l'arabo.  
So il turco e il vandalo,  
lo svevo e il tartaro  
so ancor parlar.

DON ALFONSO  
Tanti linguaggi per sé conservi,  
quei miserabili per ora osservi.  
Preso hanno il tossico;  
che si può far?

FIORDILIGI, DORABELLA  
Signor Dottore, che si può far?

DESPINA  
(*toccando il polso e la fronte all'uno ed  
all'altro*)  
Saper bisognami pria la cagione  
e quinci l'indole della pozione;  
se calda, o frigida,  
se poca, o molta,  
se in una volta ovvero in più.

FIORDILIGI, DORABELLA, DON  
ALFONSO  
Preso han l'arsenico, Signor Dottore;  
qui dentro il bebbero,  
la causa è amore,  
ed in un sorso sel mandar giù.

DESPINA  
Non vi affannate, non vi turbate,  
ecco una prova di mia virtù.

FIORDILIGI, DORABELLA, DON  
ALFONSO  
Egli ha di un ferro la man fornita.

DESPINA  
Questo è quel pezzo di calamita  
pietra mesmerica,  
ch'ebbe l'origine nell'Alemagna  
che poi si celebre  
là in Francia fu.  
(*Tocca con un pezzo di calamita la testa ai  
finti infermi e striscia dolcemente i loro  
corpi per lungo.*)

FIORDILIGI, DORABELLA, DON  
ALFONSO  
Come si muovono, torcono, scuotono!  
In terra il cranio presto percuotono.

DESPINA  
Ahi, lor la fronte tenete su.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Eccoci pronte!

DESPINA  
Tenete forte. Coraggio!  
Or liberi siete da morte.

FIORDILIGI, DORABELLA, DON ALFONSO  
Attorno guardano, forse riprendono.  
Ah, questo medico vale un Perù.

FERRANDO, GUGLIELMO  
*(sorgendo in piedi)*  
Dove son? Che loco è questo?  
Chi è colui? Color chi sono?  
Son di Giove innanzi al trono?  
Sei tu Palla, o Citerea?  
No, tu sei l'alma mia Dea;  
ti ravviso al dolce viso  
e alla man ch'or ben conosco  
e che sola è il mio tesor.  
*(Abbracciano le amanti teneramente e bacian loro la mano.)*

DESPINA, DON ALFONSO  
Son effetti ancor del toscò,

non abbiate alcun timor.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Sarà ver, ma tante smorfie  
fanno torto al nostro onor.

FERRANDO, GUGLIELMO *(a parte)*  
Dalla voglia ch'ho di ridere  
il polmon mi scoppia oror.  
*(alle donne)*  
Per pietà, bell'idol mio!

FIORDILIGI, DORABELLA  
Più resister non poss'io!

FERRANDO, GUGLIELMO  
Volgi a me le luci liete.

DESPINA, DON ALFONSO  
Son effetti ancor del toscò.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Più resister non poss'io!

DESPINA, DON ALFONSO  
In poch'ore lo vedrete,  
per virtù del magnetismo  
finirà quel parossismo,  
toneranno al primo umor.

FERRANDO, GUGLIELMO *(a parte)*  
Dalla voglia, ecc.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Più resister, ecc.

DESPINA, DON ALFONSO  
Son effetti ancor del toscò,  
non abbiate alcun timor, etc.

FERRANDO, GUGLIELMO  
4 Dammi un bacio, o mio tesoro,  
un sol bacio, o qui mi moro.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Stelle, un bacio?

DESPINA, DON ALFONSO  
Secondate per effetto di bontate.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Ah, che troppo si richiede  
da una fida, onesta amante,  
oltraggiata è la mia fede,  
oltraggiato è questo cor.

DESPINA, FERRANDO, GUGLIELMO,  
DON ALFONSO *(a parte)*  
Un quadretto più giocondo  
non s'è visto in questo mondo.

Quel che più mi fa da ridere  
è quell'ira e quel furor, ecc.

FIORDILIGI, DORABELLA  
Disperati, attossicati,  
ite al diavol quanti siete;  
tardi inver vi pentirete  
se più cresce il mio furor! ecc.

FERRANDO, GUGLIELMO *(a parte)*  
Ma non so se finta o vera  
Sia quell'ira e quel furor.  
Né vorrei che tanto foco  
terminasse in quel d'amor, ecc.

DESPINA, DON ALFONSO *(a parte)*  
Ch'io ben so che tanto foco  
cangerassi in quel d'amor, ecc.

**ATTO SECONDO**  
**Scena prima**  
*Una camera nella casa delle sorelle  
(Fiordiligi, Dorabella e Despina)*

**Recitativo**

DESPINA  
5 Andate là, che siete due bizzarre ragazze!

FIORDILIGI  
Oh cospettaccio, cosa dobbiamo far?

DESPINA  
Quel che volete. Siete d'ossa e di carne, o cosa siete?

*No. 19. Aria*

DESPINA  
6 Una donna a quindici anni  
dee saper ogni gran moda,  
dove il diavolo ha la coda,  
cosa è bene, e mal cos'è.  
Dee saper le maliziette  
che innamorano gli amanti,  
finger riso, finger pianti,  
inventar i bei perché.  
Dee in un momento  
dar retta a cento,  
colle pupille  
parlar con mille.  
Dar speme a tutti,  
sien belli o brutti,  
saper nascondersi  
senza confondersi,  
senza arrossire  
saper mentire,  
e qual regina dall'alto soglio  
col "posso e voglio"

farsi ubbidir.  
*(a parte)*  
Par ch'abbian gusto  
di tal dottrina,  
viva Despina,  
che sa servir.  
Dee in un momento, *ecc.*  
*(Parte.)*

*Recitativo*

FIORDILIGI  
Sorella, cosa dici?

DORABELLA  
Io son stordita dallo spirito infernal di tal  
ragazza.

FIORDILIGI  
Ma credimi: è una pazza. Ti par che siamo  
in caso di seguir suoi consigli? Ma i nostri  
cori?

DORABELLA  
Restano quel che sono; per divertirsi un  
poco e non morire della malinconia, non si  
manca di fè, sorella mia. Per altro, ascolta,  
per intenderci bene: qual vuoi scegliere per  
te de' due Narcisi?

FIORDILIGI  
Decidi tu, sorella.

DORABELLA  
Io già decisi.

*No. 20. Duetto*

DORABELLA  
7 Prenderò quel brunettino  
che più lepido mi par.

FIORDILIGI  
Ed intanto io col biondino  
vo' un po' ridere e burlar.

DORABELLA  
Scherzosetta ai dolci detti  
io di quel risponderò.

FIORDILIGI  
Sospirando i sospiretti  
io dell'altro imiterò.

DORABELLA  
Mi dirà: ben mio, mi moro!

FIORDILIGI  
Mi dirà: mio bel tesoro!

FIORDILIGI, DORABELLA  
Ed intanto che diletto,  
che spassetto io proverò.

DORABELLA  
Prenderò quel brunettino, *ecc.*

FIORDILIGI  
Ed intanto io col biondino, *ecc.*  
*(Partono.)*

*Scena seconda*

*Giardino alla riva del mare*  
*(All'imbarcadere giunge una barca*  
*addobbata con fiori in cui siedono*  
*Ferrando e Guglielmo con una banda di*  
*musicisti. In giardino Despina, Fiordiligi,*  
*Dorabella, Don Alfonso)*

*No. 21. Duetto con coro*

FERRANDO, GUGLIELMO  
8 Secondate, aurette amiche,  
secondate i miei desiri;  
e portate i miei sospiri  
alla Dea di questo cor.  
Voi, che udiste mille volte  
il tenor delle mie pene;  
ripetete al caro bene,

tutto quel che udiste allor.

CORO

Secondate, aurette amiche,  
il desir di sì bei cor.

*(Ferrando e Guglielmo scendono con catene di fiori: Don Alfonso e Despina li conducono davanti le due amanti, che resteranno ammutite ed attonite.)*

**Recitativo**

FIORDILIGI, DORABELLA

Cos'è tal mascherata?

DESPINA

Animo, via coraggio: avete perso l'uso della favella?

*(La barca s'allontana dalla sponda.)*

FERRANDO

Io tremo, e palpito dalla testa alle piante.

GUGLIELMO

Amor lega le membra a vero amante.

DON ALFONSO *(alle donne)*

Da brave, incoraggiateli.

FIORDILIGI *(agli amanti)*

Parlate!

DORABELLA

Liberi dite pur quel che bramate.

FERRANDO

Madama...

GUGLIELMO

Anzi madame...

FERRANDO

Parla pur tu.

GUGLIELMO

No, no, parla pur tu.

**No. 22. Quartetto**

DON ALFONSO

*(prendendo per mano Dorabella)*

9 La mano a me date,

movetevi un po'!

*(Despina prende per mano Fiordiligi.)*

Se voi non parlate

*(agli amanti)*

per voi parlerò.

Perdono vi chiede

uno schiavo tremante;

v'offese, lo vede,

ma solo un istante;

or pena, ma tace...

FERRANDO, GUGLIELMO

Tace...

DON ALFONSO

Or lasciavi in pace...

FERRANDO, GUGLIELMO

In pace...

DON ALFONSO

Non può quel che vuole,

vorrà quel che può.

FERRANDO, GUGLIELMO

Non può quel che vuole,

vorrà quel che può.

DON ALFONSO

Su via, rispondete;

guardate e ridete?

DESPINA

Per voi la risposta

a loro darò.

*(alle donne)*

Quello ch'è stato, è stato,

scordiamci del passato,

rompasi omai quel laccio

segno di servitù.

A me porgete il braccio,

né sospirate più.

DESPINA, DON ALFONSO *(a parte)*

Per carità partiamo;

quel che san far veggiamo.

Le stimo più del diavolo

s'ora non cascan giù.

*(Despina e Don Alfonso partono.*

*Guglielmo al braccio di Dorabella;*

*Ferrando e Fiordiligi senza darsi braccio.)*

**Recitativo**

FIORDILIGI

Oh, che bella giornata!

FERRANDO

Caldetta anzi che no.

DORABELLA

Che vezzosi arboscelli!

GUGLIELMO

Certo, certo, son belli; han più foglie che

frutti.

FIORDILIGI

Quei viali come sono leggiadri. Volete

passeggiar?

FERRANDO  
Son pronto, o cara, ad ogni vostro cenno.

FIORDILIGI  
Troppa grazia!

FERRANDO (*a Guglielmo, nel passare*)  
Eccoci alla gran crisi!

FIORDILIGI  
Cosa gli avete detto?

FERRANDO  
Eh, gli raccomandai di divertirla bene.

(*Fiordiligi e Ferrando passeggiano.*)

DORABELLA  
Passeggiamo anche noi.

GUGLIELMO  
Come vi piace. Ahimè!

DORABELLA  
Che cosa avete?

GUGLIELMO  
Io mi sento sì male, sì male, anima mia, che

mi par di morire.

DORABELLA (*a parte*)  
Non otterrà nientissimo.  
(*a Guglielmo*)  
Saranno rimasugli del velen che beveste.

GUGLIELMO (*a parte*)  
Scherza, o dice davvero?  
(*a Dorabella*)  
Questa picciola offerta d'acceptare  
degnatevi.

DORABELLA  
Un core?

GUGLIELMO  
L'acceptate?

DORABELLA  
L'accepto.

GUGLIELMO (*a parte*)  
Infelice Ferrando!  
(*a Dorabella*)  
Oh che diletto!

**No. 23. Duetto**

GUGLIELMO

10 Il core vi dono,

bell'idolo mio;  
ma il vostro vo' anch'io,  
via, datelo a me.

DORABELLA  
Mel date, lo prendo,  
ma il mio non vi rendo,  
invan mel chiedete,  
più meco ei non è.

GUGLIELMO  
Se teco non l'hai  
perché batte qui?

DORABELLA  
Se a me tu lo dai  
che mai balza lì?

GUGLIELMO  
Perché batte qui?

DORABELLA  
Che mai balza lì?

DORABELLA, GUGLIELMO  
È il mio coricino  
che più non è meco,  
ei venne a star teco,  
ei batte così.

GUGLIELMO  
(*vuol metterle il cuore dove ha il ritratto di Ferrando*)  
Qui lascia che il metta.

DORABELLA  
Ei qui non può star.

GUGLIELMO  
T'intendo furbetta.  
(*Le torce dolcemente la faccia dall'altra parte, le cava il ritratto e vi mette il cuore.*)

DORABELLA  
Che fai?

GUGLIELMO  
Non guardar.

DORABELLA (*a parte*)  
Nel petto un Vesuvio  
d'avere mi par.

GUGLIELMO (*a parte*)  
Ferrando meschino,  
possibil non par.  
(*a Dorabella*)  
L'occhietto a me gira.

DORABELLA (*a Guglielmo*)  
Che brami?

GUGLIELMO  
Rimira, rimira  
se meglio può andar.

DORABELLA, GUGLIELMO  
Oh cambio felice  
di cori e d'affetti,  
che nuovi diletta,  
che dolce penar!  
Oh cambio felice, *ecc.*  
(Partono abbracciati. Entrano Fiordiligi e Ferrando.)

*Recitativo*

FERRANDO  
11 Barbara, perché fuggi?

FIORDILIGI  
Ho visto un'aspide, un'idra, un basilisco!

FERRANDO  
Ah crudel, ti capisco! L'aspide, l'idra, il basilisco, e quanto i libici deserti han di più fiero in me solo tu vedi.

FIORDILIGI  
È vero, è vero! Tu vuoi tormi la pace.

FERRANDO  
Ma per farti felice.

FIORDILIGI  
Cessa di molestarmi.

FERRANDO  
Non ti chiedo che un guardo.

FIORDILIGI  
Pártiti!

FERRANDO  
Non sperarlo se pria gli occhi men fieri a me non giri. O ciel, ma tu mi guardi, e poi sospiri?

*No. 24. Aria*

FERRANDO  
Ah, lo veggio; quell'anima bella  
al mio pianto resistere non sa;  
non è fatta per esser rubella  
agli affetti di amica pietà.  
In quel guardo, in quei cari sospiri  
dolce raggio lampeggia al mio cor.  
Già rispondi a miei caldi desiri,  
già tu cedi al più tenero amor.  
Ah, lo veggio; quell'anima bella, *ecc.*  
Ma tu fuggi, spietata, tu taci, ed invano mi

senti languir?  
Ah, cessate, speranze fallaci,  
la crudel mi condanna a morir.  
(*Ferrando parte.*)

*Recitativo*

FIORDILIGI  
12 Ei parte...senti...ah no! Partir si lasci, si tolga ai sguardi miei l'inafausto oggetto della mia debolezza. A qual cimento il barbaro mi pose...un premio è questo ben dovuto a mie colpe!  
In tale istante dovea di nuovo amante i sospiri ascoltare? L'altrui querele dovea volger in gioco?  
Ah, questo core a ragione condanni, o giusto amore! Io ardo, e l'ardor mio non è più effetto d'un amor virtuoso: è smania, affanno, rimorso, pentimento, leggerezza, perfidia e tradimento!

*No. 25. Rondò*

FIORDILIGI  
Per pietà, ben mio, perdona  
all'error d'un'alma amante;  
fra quest'ombre e queste piante  
sempre ascoso, oh Dio, sarà.  
Svenerà quest'empia voglia

l'ardir mio, la mia costanza,  
perderà la rimembranza  
che vergogna e orror mi fa.  
Per pietà, *ecc.*  
A chi mai mancò di fede  
questo vano, ingrato cor?  
Si dovea miglior mercede,  
caro bene, al tuo candor.  
Per pietà, *ecc.*  
(*Parte. Entrano Ferrando e Guglielmo.*)

## COMPACT DISC 3

*Recitativo*

FERRANDO  
1 Amico, abbiamo vinto!

GUGLIELMO  
Un ambo, o un terno?

FERRANDO  
Una cinquina, amico; Fiordiligi è la modestia in carne.

GUGLIELMO  
Nientemeno?

FERRANDO  
Nientissimo; sta attento e ascolta come fu.

Mi discaccia superba, mi maltratta, mi fugge, testimonio rendendomi e messaggio, che una femmina ell'è senza paragio.

GUGLIELMO

Bravo tu, bravo io, brava la mia Penèlope! Lascia un po' ch'io ti abbracci per sì felice augurio, o mio fido Mercurio.

FERRANDO

E la mia Dorabella, come s'è diportata? Oh, non ci ho neppur dubbio. Assai conosco quella sensibil alma. Ella non ama, non adora che me.

GUGLIELMO

Certo! Anzi in prova di suo amor, di sua fede questo bel ritrattino ella mi diede.

FERRANDO

Il mio ritratto! Ah, perfida!  
(*Vuol partire.*)

GUGLIELMO

Ove vai?

FERRANDO

A trarle il cor dal scellerato petto, e a vendicar il mio tradito affetto.

GUGLIELMO

Fermati!

FERRANDO

No, mi lascia!

GUGLIELMO

Sei tu pazzo? Vuoi tu precipitarti per una donna che non val due soldi?

(*a parte*)

(Non vorrei che facesse qualche corbelleria!)

FERRANDO

Numi, tante promesse; e lagrime, e sospiri, e giuramenti, in sì pochi momenti come l'empia obliò.

GUGLIELMO (*a Ferrando*)

Per Bacco, io non lo so.

FERRANDO

Che fare or deggio, a qual partito, a qual idea m'appiglio? Abbi di me pietà, dammi consiglio.

GUGLIELMO

Amico, non saprei qual consiglio a te dar!

FERRANDO

Barbara, ingrata, in un giorno! In poch'ore!

GUGLIELMO

Certo un caso quest'è da far stupore!

*No. 26. Aria*

GUGLIELMO

2 Donne mie, la fate a tanti a tanti

che, se il ver vi deggio dir, se si lagnano gli amanti li comincio a compatir. Io vo' bene al sesso vostro, lo sapete, ognun lo sa, ogni giorno ve lo mostro, vi do segno d'amistà. Ma quel farla a tanti a tanti, m'avvilisce in verità.

Mille volte il brando presi per salvar il vostro onor, mille volte vi difesi colla bocca e più col cor. Ma quel farla a tanti a tanti è un vizietto seccator.

Siete vaghe, siete amabili, più tesori il ciel vi die', e le grazie vi circondano dalla testa sino ai piè. Ma, la fate a tanti a tanti che credibile non è. Io vo' bene, *ecc.*

Ma la fate a tanti a tanti che se gridano gli amanti hanno certo un gran perché. Ah la fate a tanti, *ecc.*  
(*Parte.*)

*Recitativo*

FERRANDO

3 In qual fiero contrasto, in qual disordine di pensieri e di affetti io mi ritrovo!

Tanto insolito e novo è il caso mio, che non altri, non io basto per consigliarmi...Alfonso, Alfonso, quanto rider vorrai della mia stupidizza!

Ma mi vendicherò, saprò dal seno cancellar quell'iniqua...saprò cancellarla...Cancellarla? Troppo, oh Dio, questo cor per lei mi parla.

*No. 27. Cavatina*

FERRANDO

Tradito, schermito dal perfido cor, io sento che ancora quest'alma l'adora, io sento per essa

le voci d'amor.  
Tradito, schernito  
dal perfido cor,  
(*Don Alfonso entra e sta a sentire.*)  
io sento che ancora, ecc.

**Recitativo**

DON ALFONSO  
Bravo, questa è costanza.

FERRANDO  
Andate, o barbaro, per voi misero sono.

DON ALFONSO  
Via, se sarete buono vi tornerò l'antica calma. Udite. Fiordiligi a Guglielmo si conserva fedel, e Dorabella infedele a voi fu.

FERRANDO  
Per mia vergogna!  
(*Guglielmo entra.*)

GUGLIELMO  
Caro amico, bisogna far delle differenze in ogni cosa: ti pare che una sposa mancar possa a un Guglielmo? Un picciol calcolo, non parlo per lo darmi, se facciamo tra noi, tu vedi, amico, che un poco ho di più

merto.

DON ALFONSO  
Eh! Anch'io lo dico!

GUGLIELMO  
Intanto mi daretè cinquanta zecchinetti!

DON ALFONSO  
Volentieri: pria però di pagar, vo' che facciamo qualche altra esperienza.

GUGLIELMO  
Come?

DON ALFONSO  
Abbiate pazienza. Infin domani siete entrambi miei schiavi: a me voi deste parola da soldati di far quel ch'io dirò. Venite, io spero mostrarvi ben che folle è quel cervello che sulla frasca ancor vende l'uccello.

(*Partono.*)

*Camera nella casa delle sorelle  
(Despina e Dorabella)*

**Recitativo**

DESPINA  
Ora vedo che siete una donna di garbo.

DORABELLA  
Invan, Despina, di resister tentai: quel demonietto ha un artificio, un'eloquenza, un tratto che ti fa cader giù se sei di sasso.

(*Entra Fiordiligi.*)

FIORDILIGI  
Sciagurate! Ecco per colpa vostra in che stato mi trovo!

DESPINA  
Cosa è nato, cara Madamigella?

DORABELLA  
Hai qualche mal, sorella?

FIORDILIGI  
Ho il diavolo, che porti me, te, lei, Don Alfonso, i forestieri e quanti pazzi ha il mondo.

DORABELLA  
Hai perduto il giudizio?

FIORDILIGI  
Peggio, peggio, inorridisci; io amo, e l'amor mio non è sol per Guglielmo.

DESPINA  
Meglio, meglio!

DORABELLA  
E che forse anche tu se' innamorata del galante biondino?

FIORDILIGI  
Ah, purtroppo per noi!

DESPINA  
Ma brava!

DORABELLA  
Tieni, settantamille baci: tu il biondino, io 'l brunetto, eccoci entrambe spose!

FIORDILIGI  
Io saprò vincermi.

DESPINA  
Voi non saprete nulla.

FIORDILIGI  
Farò che tu lo veda.

DORABELLA

Credi, sorella, è meglio che tu ceda.

Scena terza

No. 28. *Aria*

DORABELLA

4 È amore un ladroncello,  
un serpentello è amor.  
Ei toglie e dà la pace,  
come gli piace, ai cor.  
Per gli occhi al seno appena  
un varco aprir si fa  
che l'anima incatena  
e toglie libertà.  
È amore un ladroncello, *ecc.*  
Porta dolcezza e gusto  
se tu lo lasci far;  
ma t'empie di disgusto  
se tenti di pugar.  
Porta dolcezza, *ecc.*  
È amore, *ecc.*  
Se nel tuo petto ei siede,  
s'egli ti becca qui,  
fa tutto quel ch'ei chiede  
che anch'io farò così.  
Se nel tuo petto, *ecc.*  
(*Dorabella e Despina partono.*)

*Recitativo*

FIORDILIGI

Come tutto congiura a sedurre il mio cor!  
Ma no...Veder non voglio quel seduttur.

GUGLIELMO

(*ascoltando della porta con Don Alfonso e Ferrando, non veduti da Fiordiligi*)  
Bravissima, la mia casta Artemisia, la sentite?

FIORDILIGI

Ma potria Dorabella senza saputa  
mia...Piano...un pensiero per la mente mi  
passa...in casa mia restar molte uniformi di  
Guglielmo, e Ferrando...ardir...  
Despina! Despina!

DESPINA (*entrando*)

Cosa vuoi?

FIORDILIGI

Tieni un po' questa chiave, e senza replica,  
senza replica alcuna prendi nel guardaroba,  
e qui mi porta due spade, due cappelli, e  
due vestiti de' nostri sposi.

(*Despina parte.*)

FIORDILIGI

L'abito di Ferrando sarà buono per me:  
può Dorabella prender quel di Guglielmo.  
In questi arnesi raggiungerem gli sposi  
nostri, al loro fianco pugar potremo, e  
morir se fa d'uopo.

(*Si toglie il velo.*)

Ite in malora, ornamenti fatali, io vi  
detesto.

GUGLIELMO (*a parte*)

Si può dar un amor simile a questo.

FIORDILIGI

Di tornar non sperate alla mia fronte pria  
ch'io qui torni col mio ben. In vostro loco  
porrò questo cappello: oh, come ei mi  
trasforma le sembianze e il viso! Come  
appena io medesma or mi ravviso!

No. 29. *Duetto*

FIORDILIGI

5 Fra gli amplessi in pochi istanti  
giungerò del fido amante;  
sconosciuta a lui davanti  
in quest'abito verrò.  
Oh che gioia il suo bel core  
proverà nel ravvisarmi!

FERRANDO (*entrando*)

Ed intanto di dolore,  
meschinello, io mi morirò.

FIORDILIGI

Cosa veggio? Son tradita!  
Deh, partite!

FERRANDO

Ah no, mia vita!  
(*Prende la spada dal tavolo.*)  
Con quel ferro di tua mano  
questo cor tu ferirai,  
e se forza, oh Dio, non hai,  
io la man ti reggerò.

FIORDILIGI

Taci, ahimè! Son abbastanza  
tormentata ed infelice!

FERRANDO

Ah, che omai la sua costanza...

FIORDILIGI

Ah, che omai la mia costanza...

FERRANDO

...a quei sguardi, a quel che dice...

FIORDILIGI  
...a quei sguardi, a quel che dice...

FERRANDO e FIORDILIGI  
...incomincia a vacillar!

FIORDILIGI  
Sorgi, sorgi!

FERRANDO  
Invan lo credi.

FIORDILIGI  
Per pietà, da me che chiedi?

FERRANDO  
Il tuo cor, o la mia morte.

FIORDILIGI  
Ah, non son, non son più forte!

FERRANDO  
Cedi, cara.

FIORDILIGI  
Dei, consiglio!

FERRANDO  
Volgi a me pietoso il ciglio,  
in me sol trovar tu puoi

sposo, amante, e più se vuoi,  
idol mio, più non tardar.

FIORDILIGI  
Giusto ciel! Crudel, hai vinto...

Fa di me quel che ti par.  
*(Don Alfonso trattiene Guglielmo che vorrebbe uscire.)*

FIORDILIGI, FERRANDO  
Abbracciamci, o caro bene,  
e un conforto a tante pene  
sia languir di dolce affetto,  
di diletto sospirar.  
Abbracciamci, ecc.  
*(Partono. Don Alfonso e Guglielmo entrano.)*

### **Recitativo**

GUGLIELMO  
Ah, poveretto me, cosa ho veduto! Cosa ho sentito mai!

DON ALFONSO  
Per carità, silenzio!

GUGLIELMO  
Mi pelerei la barba, mi graffierei la pelle, e

darei colle corna entro le stelle. Fu quella  
Fiordiligi, la Penèlope, l'Artemisia del  
secolo! Briccona! Assassina! Furfante!  
Ladra! Cagna!...

DON ALFONSO  
Lasciamolo sfogar...

FERRANDO *(entrando)*  
Ebben!

GUGLIELMO  
Dov'è?

FERRANDO  
Chi? La tua Fiordiligi?

GUGLIELMO  
La mia Fior...Fior di diavolo, che strozzi lei  
prima e dopo me!

FERRANDO  
Tu vedi bene, v'han delle differenze in ogni  
cosa, un poco di più merto...

GUGLIELMO  
Ah, cessa, cessa di tormentarmi, ed una via  
piuttosto studiam di castigarle  
sonoramente.

DON ALFONSO  
Io so qual è: sposarle. Su, via, pigliatele  
com'elle son. Natura non potea fare  
l'eccezione, il privilegio di creare due donne  
d'altra pasta, per i vostri bei musci. In ogni  
cosa ci vuol filosofia; venite meco; di  
combinar le cose studierem la maniera: vo  
che ancor questa sera doppie nozze si  
facciano. Frattanto un'ottava ascoltate:  
felicissimi voi, se la imparate.

### **No. 30. Andante**

DON ALFONSO  
6 Tutti accusan le donne  
ed io le scuso,  
se mille volte al di  
cangiano amore,  
altri un vizio lo chiama,  
ed altri un uso  
ed a me par necessità del core.  
L'amante che si trova  
alfin deluso,  
non condanni l'altrui,  
ma il proprio errore.  
Già che giovani, vecchie,  
e belle, e brutte,  
ripetete con me:  
così fan tutte.

FERRANDO, GUGLIELMO, DON ALFONSO  
Così fan tutte.  
*(Despina entra.)*

**Recitativo**

DESPINA  
Vittoria padroncini! A sposarvi disposte  
son le care madame. Siete così contenti?

FERRANDO, GUGLIELMO, DON ALFONSO  
Contentissimi.

DESPINA  
Non è mai senza effetto quand'entra la  
Despina in un progetto.  
*(Partono.)*

**Scena quarta**  
*Una sala illuminata a festa. Una tavola  
apparecchiata per quattro.  
(Despina e le serve stanno facendo i  
preparativi per le nozze.)*

**No. 31. Finale, Atto secondo**

DESPINA  
7 Fate presto, o cari amici,

alle faci il foco date  
e la mensa preparate  
con ricchezza e nobiltà!  
Delle nostre padroncine  
gl'imenei son già disposti;  
*(ai suonatori)*  
e voi gite ai vostri posti  
finché i sposi vengon qua.

CORO  
Facciam presto, o cari amici,  
alle faci il foco diamo,  
e la mensa prepariamo  
con ricchezza e nobiltà.

DON ALFONSO *(entrando)*  
Bravi, bravi! Ottimamente!  
Che abbondanza, che eleganza!  
Una mancia conveniente  
l'un e l'altro a voi darà.  
Le due coppie omai s'avanzano,  
fate plauso al loro arrivo,  
lieto canto e suon giulivo  
empia il ciel d'ilarità.

DESPINA, DON ALFONSO  
*(piano, partendo per diverse porte)*  
La più bella commediola  
non s'è vista o si vedrà!  
*(Entrano Fiordiligi, Dorabella, Ferrando e*

*Guglielmo.)*

CORO  
8 Benedetti i doppi coniugi  
e le amabili sposine!  
Splenda lor il ciel benefico,  
ed a guisa di galline  
sien di figli ognor prolifiche  
che le agguaglino in beltà.

FIORDILIGI, DORABELLA,  
FERRANDO, GUGLIELMO  
Come par che qui prometta  
tutto gioia e tutto amore!  
Della cara Despinetta  
certo il merito sarà.  
Raddoppiate il lieto suono,  
replicate il dolce canto,  
e noi qui seggiamo intanto  
in maggior gioivialità.

CORO  
Benedetti, ecc.  
*(Il coro parte. Quattro servi aspettano le  
due coppie.)*

FERRANDO, GUGLIELMO  
Tutto, tutto, o vita mia,  
al mio foco or ben risponde!

FIORDILIGI, DORABELLA  
Pel mio sangue l'allegria  
cresce, cresce e si diffonde!

FERRANDO, GUGLIELMO  
Sei pur bella!

FIORDILIGI, DORABELLA  
Sei pur vago!

FERRANDO, GUGLIELMO  
Che bei rai!

FIORDILIGI, DORABELLA  
Che bella bocca!

FERRANDO, GUGLIELMO  
Tocca e bevi!

FIORDILIGI, DORABELLA  
Bevi e tocca!

FIORDILIGI, FERRANDO, DORABELLA  
9 E nel tuo, nel mio bicchiere  
si sommerga ogni pensiero,  
e non resti più memoria  
del passato ai nostri cor.  
Ah, no, non resti, ecc.

GUGLIELMO (*a parte*)  
Ah, bevessero del tossico  
queste volpi senza onor.  
(*Entra Don Alfonso.*)

DON ALFONSO  
10 Miei Signori, tutto è fatto;  
col contratto nuziale  
il notaio è sulle scale  
e *ipso facto* qui verrà.

FIORDILIGI, DORABELLA,  
FERRANDO, GUGLIELMO  
Bravo, bravo, passi subito!

DON ALFONSO  
Vo' a chiamarlo.  
Eccolo qua.  
(*Entra Despina travestita da notaio.*)

DESPINA  
Augurandovi ogni bene  
il notaio Beccavivi  
coll'usata a voi sen viene  
notariale dignità!  
E il contratto stipulato  
colle regole ordinarie  
nelle forme giudiziarie,  
pria tossendo, poi sedendo  
*clara voce* leggerà.

FIORDILIGI, DORABELLA,  
FERRANDO, GUGLIELMO, DON  
ALFONSO  
Bravo, bravo, in verità!

DESPINA  
Per contratto da me fatto  
si congiunge in matrimonio  
Fiordiligi con Sempronio  
e con Tizio Dorabella  
sua legittima sorella,  
quelle, dame ferraresi,  
questi, nobili albanesi,  
e per dote e contradote...

FIORDILIGI, DORABELLA,  
FERRANDO, GUGLIELMO  
Cose note, cose note!  
Vi crediamo, ci fidiamo  
soscriviam, date pur qua.  
  
DESPINA, DON ALFONSO  
Bravi, bravi in verità!  
(*La carta resta in mano di Don Alfonso. Si  
sente un gran suono di tamburo.*)

CORO (*interno*)  
Bella vita militar!  
Ogni dì si cangia loco,

oggi molto, doman poco,  
ora in terra ed or sul mar.

FIORDILIGI, DORABELLA, DESPINA,  
FERRANDO, GUGLIELMO  
Che rumor, che canto è questo?

DON ALFONSO  
State cheti, io vo' a guardar.  
(*Va alla finestra.*)  
Misericordia! Numi del cielo,  
che caso orribile!  
Io tremo, io gelo!  
Gli sposi vostri...

FIORDILIGI, DORABELLA  
Lo sposo mio...

DON ALFONSO  
...in questo istante tornaro, oh Dio!  
Ed alla riva sbarcano già.

FIORDILIGI, DORABELLA,  
FERRANDO, GUGLIELMO  
Cosa mai sento? Barbare stelle!  
In tal momento che si farà?

FIORDILIGI, DORABELLA  
Presto partite...

DESPINA, DON ALFONSO  
Ma se li veggono...

FERRANDO, GUGLIELMO  
Ma se ci veggono...

FIORDILIGI, DORABELLA  
Presto fuggite!

DESPINA, DON ALFONSO  
Ma se li incontrano?

FERRANDO, GUGLIELMO  
Ma se ci incontrano?

FIORDILIGI, DORABELLA  
Là, là celatevi, per carità!  
(*Don Alfonso conduce Despina in una  
camera; Fiordiligi e Dorabella conducono  
gli amanti in un'altra. Gli amanti escono  
non veduti e partono.*)

Numi, soccorso!

DON ALFONSO  
Rasserenatevi!

FIORDILIGI, DORABELLA  
Numi, consiglio!

DON ALFONSO  
Ritranquillatevi!

FIORDILIGI, DORABELLA  
Chi dal periglio ci salverà? Chi?

DON ALFONSO  
In me fidatevi:  
ben tutto andrà!

FIORDILIGI, DORABELLA  
Mille barbari pensieri  
tormentando il cor mi vanno,  
se discoprono l'inganno,  
ah, di noi che mai sarà!  
*(Ferrando e Guglielmo entrano, non più  
travestiti.)*

FERRANDO, GUGLIELMO  
11 Sani e salvi agli amplessi amorosi  
delle nostre fidissime amanti,  
ritorniamo di gioia esultanti,  
per dar premio alla lor fedeltà.

DON ALFONSO  
Giusti Numi! Guglielmo? Ferrando? O che  
giubilo! Qui! Come? E quando?

FERRANDO, GUGLIELMO  
Richiamati da regio contrordine,

pieni il cor di contento e di gaudio,  
ritorniamo alle spose adorabili,  
ritorniamo alla vostra amistà.

GUGLIELMO *(a Fiordiligi)*  
Ma cos'è quel pallor, quel silenzio?

FERRANDO *(a Dorabella)*  
L'idol mio perché mesto si sta?

DON ALFONSO  
Dal diletto, confuse ed attonite,  
mute, mute si restano là.

FIORDILIGI, DORABELLA *(a parte)*  
Ah che al labbro le voci mi mancano,  
se non moro un prodigio sarà.

GUGLIELMO  
Permettete che sia posto  
quel baul in quella stanza.  
*(I servi portano un baule.)*  
Dei, che veggio? Un uom nascosto,  
un notaio, qui che fa?  
*(Despina senza cappello.)*

DESPINA  
No, Signor, non è un notaio,  
è Despina mascherata,  
che dal ballo or è tornata

e a spogliar si venne qua.

FERRANDO, GUGLIELMO *(a parte)*  
Una furba che uguale a questa  
dove mai si troverà?

DESPINA *(a parte)*  
Una furba che m'agguagli  
dove mai si troverà?

FIORDILIGI, DORABELLA  
La Despina, la Despina?  
Non capisco come va.  
*(Don Alfonso lascia cadere accortamente il  
contratto sottoscritto dalle donne.)*

DON ALFONSO *(piano agli amanti)*  
Già cader lasciai le carte,  
raccoglietele con arte.  
*(Ferrando raccoglie il contratto.)*

FERRANDO  
Ma che carte sono queste?

GUGLIELMO  
Un contratto nuziale?!

FERRANDO, GUGLIELMO  
Giusto ciel! Voi qui scrivevate:  
contraddirci omai non vale.

Tradimento! Tradimento!  
Ah, si faccia il scoprimento,  
e a torrenti, a fiumi, a mari,  
indi il sangue scorrerà!  
*(Vanno per entrare nell'altra camera; le  
donne li arrestano.)*

FIORDILIGI, DORABELLA  
Ah, Signor, son rea di morte,  
e la morte io sol vi chiedo;  
il mio fallo tardi vedo,  
con quel ferro un sen ferite  
che non merita pietà!

FERRANDO, GUGLIELMO  
Cosa fu?

FIORDILIGI  
*(additando Despina e Don Alfonso)*  
Per noi favelli  
il crudel, la seduttrice.

DON ALFONSO  
Troppo vero è quel che dice  
e la prova è chiusa li.  
*(Accenna la camera dov'erano entrati  
prima gli amanti. Ferrando e Guglielmo  
entrano in camera.)*

FIORDILIGI, DORABELLA

Dal timor io gelo, io palpito,  
perché mai li discopri!

*(Ferrando e Guglielmo escono dalla camera, senza cappelli, senza mantelli e senza mustacchi, ma coll'abito finto e burlano in modo ridicolo le amanti e Despina.)*

FERRANDO *(a Fiordiligi)*

A voi s'inchina, bella damina,  
il Cavaliere dell'Albania!

GUGLIELMO *(a Dorabella)*

Il ritrattino pel coricino  
ecco io le rendo, Signora mia.

FERRANDO, GUGLIELMO *(a Despina)*

Ed al magnetico Signor Dottore  
rendo l'onore che meritò.

FIORDILIGI, DORABELLA, DESPINA

Stelle, che veggo!

FERRANDO, GUGLIELMO, DON

ALFONSO

Son stupefatte!

FIORDILIGI, DORABELLA, DESPINA

Al duol non reggo!

FERRANDO, GUGLIELMO, DON

ALFONSO

Son mezze matte.

FIORDILIGI, DORABELLA

*(accennando Don Alfonso)*

Ecco là il barbaro che c'ingannò!

DON ALFONSO

V'ingannai, ma fu l'inganno  
disinganno ai vostri amanti  
che più saggi omai saranno  
che faran quel ch'io vorrò.

Qua le destre: siete sposi.

Abbracciatevi e tacete.

Tutti quattro ora ridete

ch'io già risi e riderò.

FIORDILIGI, DORABELLA

Idol mio, se questo è vero,  
colla fede e coll'amore  
compensar saprò il tuo core,  
adorarti ognor saprò.

FERRANDO, GUGLIELMO

Te lo credo, gioia bella,  
ma la prova io far non vo'.

DESPINA

Io non so se veglio o sogno,  
mi confondo, mi vergogno:  
manco mal, se a me l'han fatta  
ch'a molt'altri anch'io la fo.

TUTTI

Fortunato l'uom che prende  
ogni cosa pel buon verso,  
e tra i casi e le vicende  
da ragion guidar si fa.  
Quel che suole altrui far piangere  
fia per lui cagion di riso,  
e del mondo in mezzo i turbini,  
bella calma troverà.

**Fine dell'opera**